



Joana Sorino - I.I.S.S. "Q. Orazio Flacco" - Castellaneta (TA)

FLANDRE

Flandre, sofferma il tuo sguardo sul sole.

Non pensi anche tu che esso non splenda mai allo stesso modo?

Anche la nostra essenza muta giorno dopo giorno.

Il nostro ego talvolta sfavilla
e talvolta si avvolge in una patina solitaria e opaca.

Flandre, non hai voglia di volare via?

Lasciamoci bruciare fra le ardenti fiamme della libertà

e dissolviamoci come il fumo,

che si spande nell'aria

e che di sé dimentica solo una flebile scia.

Flandre, hai mai incontrato l'amore?

Nei tuoi occhi sinceri leggo la verità.

Lo so, Flandre, l'amore è fonte di felicità,

dolore, passione e disperazione.

L'amore può accarezzarci e frustarci,
e poi ancora accarezzarci senza chiederci scusa.

Quanto è pazzo e volubile l'amore,
esso marzeggia irrequieto nei suoi vari aspetti

e si diverte a frantumare i nostri cuori
in una miriade di delusioni.
Ma siamo umani, Flandre,
ed è per questo che l'amore
ci costringe facilmente all'egemonia del suo apologo,
che pare interminabile e, forse, troppo bello.

Flandre, non ti senti divorata dai dubbi?
Le domande che ci poniamo sulla vita e sulla morte
sono come un veleno senza antidoto,
ci lasciano dentro un sapore amaro
e ci fanno assaggiare la fine,
impedendoci di riuscire a trovare delle risposte.

Noi mortali, mia Flandre,
avanziamo sul sentiero scosceso e astruso dell'incertezza
e proviamo sempre a saltare oltre le fosse delle perplessità,
ma balziamo da troppo lontano
e così precipitiamo,
cadiamo in un oblio senza fondo,
rimanendo sospesi nella devastante empietà di una solitudine spirituale improvvisa.

Non è forse così, Flandre?

È molto che proviamo a farci strada
fra i rovi dell'oscurità, mia Flandre.
La luce della felicità irraggia un luogo dell'anima
a noi ancora ignoto,

ma non importa se staremo ancora piangendo sangue
quando lo raggiungeremo.

La nostra innocenza
asciugherà queste lacrime funeste,
i nostri sorrisi
cattureranno questi tristi affanni.
Li senti ancora i sogni, Flandre?
Custodiamoli finché possiamo,
perché essi ci condurranno
al di là di questa sofferenza che ci consuma.

Ascolta la natura, Flandre.

Sta cambiando.

Osserva le stagioni, non sono le stesse,
ci sono i fiori, il sole, la morte e la neve.
Non senti che ogni anno è come rinascere?
Il peso del tempo per ora non grava su di noi,
esso si percepirà quando verrà il momento, mia Flandre,
quando ce ne andremo via e varcheremo il confine.

Allora non ci preoccuperemo più di nulla,
poiché cinte da un calore elisio,
rimarremo aggrappate alla beatitudine dei ricordi.

E chissà, mia cara Flandre,
se per davvero, una volta passate dall'altra parte,
lascieremo la scia del nostro delicato profumo.